



L'Orchestra diretta da Pasquale Scarola in scena stasera a Bari. Solisti Sante Tursi e Umberto Cafagna

# Venti chitarre per De Falla

BARI - La chitarra classica lancia una sfida alle dimensioni dello spazio e del tempo. Lo spazio è quello che facilmente disperde una sonorità talmente delicata. Il tempo è quello limitato, di un repertorio concentrato solo in alcuni periodi. Così il maestro Pasquale Scarola, docente da più di vent'anni del conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, ha trasformato uno strumento solista in un'intera orchestra: venti chitarre che eseguono un repertorio magicamente esteso da Bach a Torroba, passando per Strauss, Joplin e Gershwin. L'orchestra De Falla si esibisce stasera nella saletta auditorium della terza circoscrizione Picone-Poggiofranco. A dirigere la formazione, costituita da diplomati o diplomandi del conservatorio barese, è lo stesso Scarola, autore anche delle trascrizioni. I solisti sono due suoi ex allievi, oggi docenti del conservatorio Niccolò Piccinni, nonché concertisti di fama internazionale: Sante Tursi e Umberto Cafagna. E per quanto la chitarra classica ne sia l'anima, l'orchestra apre le porte anche al mandolino di Luciano Damiani, al contrabbasso di Alessandro Terlizzi e alle percussioni di Francesco Giancaspro.

Proprio per non tradire l'anima spagnola dello strumento, l'autore che presta il nome alla formazione è Manuel De Falla, che con i ritmi travolgenti della sua danza del Molinero rappresenta il fulcro del programma, nonché il bis più richiesto. «L'obiettivo è di arrivare a eseguire un repertorio interamente spagnolo», spiega il maestro Scarola. Intanto, però, «dimostriamo che con la chitarra si può suonare tutto». Ed eccoli impossessarsi di una perla del repertorio pianistico, il primo preludio e fuga di Bach, destinato originariamente a un clavicembalo ben temperato che con il suono della chitarra ha parecchie affinità. Non si può dire lo stesso per le danze di Strauss. Salvo eseguirne una che esalti le peculiarità timbriche dello strumento, come il *Pizzicato polka* appunto. Restano nell'ambito del repertorio spagno-



OMAGGIO A DE FALLA L'Orchestra intitolata a Manuel De Falla con Pasquale Scarola

lo le musiche di Moreno-Torroba e la danza popolare *Malaguena* del cubano Lecuona. Volano invece in America i coinvolgenti *rag-time* di Joplin e l'irresistibile vitalità dei *song* di Gershwin. «E' un programma adatto al nostro pubblico, che non è quello classico delle sale da concerto, ma molto più vario e specializzato in ambiti differenti», sottolinea Scarola. «L'orchestra deve comunicare, essere piacevole e anche orecchiabile, se vogliamo. Tenendo fermo, però, l'altissimo valore musicale».

Il lavoro di trascrizione non è stato un'impresa facile. «Ho cercato di dare il massimo, sempre nel rispetto dei singoli autori. Con Bach, per esempio, non potevo esagerare. Mi sono concesso un'unica licenza: l'introduzione nella splendida fuga a quattro voci di una quinta parte, eseguita dal contrabbasso. L'artista che mi ha procurato maggiori difficoltà, comunque, è stato Gershwin, al quale ho conferito un carattere jazzistico sia

nell'armonia che nel ritmo». In questo faticosissimo lavoro Scarola non ha mai dimenticato le qualità timbriche della chitarra. Ed ecco che tecniche come il *rasgueado*, la *tambora*, il *golpe* e il *pizzicato*, compaiono ad arricchire melodie che non li prevedevano affatto, realizzando effetti nuovi e bizzarri. Per il resto, un'unica e grande difficoltà per tutti, direttore e orchestrali: «La chitarra è uno strumento polifonico, dunque solista. Non è stato facile inculcare nei chitarristi il concetto di orchestra. E non è stato facile adeguare le caratteristiche dello strumento a quella che è un'esecuzione orchestrale».

**Annalisa Monfreda**

L'orchestra De Falla diretta da Pasquale Scarola è di scena questa sera (ore 19.30) a Bari nella saletta Auditorium della terza circoscrizione Picone-Poggiofranco (sradella del Caffè). Solisti Sante Tursi e Umberto Cafagna. Ingresso libero.

## EURORCHESTRA

### Due intermezzi buffi del Settecento

BARI - L'Eurorchestra barese, diretta da Francesco Lentini, ha presentato due intermezzi buffi del Settecento, di non usuale ascolto nelle sale da concerto, *Il maestro di cappella* di Cimarosa e *La serva padrona* di Pergolesi.

Nell'esecuzione della composizione cimarosiana, Lentini ha voluto personalmente indossare le vesti del maestro di cappella, unico protagonista dell'intermezzo, dirigendo il suo complesso strumentale e insieme *intonando* la parte affidata da Cimarosa al baritono. Esito quanto meno originale, con la complicità disinvoltata di un'orchestra confermata particolarmente duttile nelle fluide sonorità peculiari del melodramma napoletano. Conclusione della serata con il capolavoro di Pergolesi, *Giovani e in formazione*, allievi della docente Serafina Tuzzi, le voci interpreti dell'intermezzo, il soprano Annalisa Palmisano (una frizzante *serva* Serpina), e il baritono Antonio Signorile (il conte Uberto). Degna di rilievo la performance del mimo Bagus Kentus Norontako, danzatore indonesiano, che ha tratteggiato il servo *Vespone* con brio e delicato lirismo. L'attrice barese Lia Cellamare, sostenuta dall'autore-spalla Francesco Lentini, mediando con gradevole comicità l'aspetto didascalico nel riassumere, prima dell'esecuzione, il contenuto dell'intermezzo pergolesiano, ha contribuito a conferire a questo appuntamento con l'Eurorchestra anche una nota di faceto colore carnascialesco.

**Adriana De Serio**

EurOrchestra in concerto  
Bari, teatro Di Cagno Abbrescia  
7 febbraio 2001